



«Benemerita a un disoccupato»

BERGAMO - I gruppi consiliari stanno pensando, per presentarli, ma anche i cittadini lo possono fare. Sono i nomi per le benemerite, che ogni anno vengono riconosciute ai bergamaschi che si sono particolarmente distinti per il bene della città. C'è tempo fino al 31 ottobre, la cerimonia sarà il 18 dicembre a Palafrizzoni. Qualche idea c'è già. IL PD - Qualcuno si espone, mettendo sul tavolo due nomi. E' Elena Carnevali, capogruppo del Partito democratico in Consiglio comunale, che propone «Mauro Gelfi, direttore della Fondazione Bergamo nella storia, e il vescovo Monsignor Amadei. Sono persone di valore per quello che hanno fatto per la città. Il vescovo ha rappresentato moltissimo per la nostra comunità, non solo quella cattolica, ha sempre avuto una forte carica di umanità, è sempre stato vicino alle fragilità. Credo che lui e Gelfi siano persone che la città deve onorare». IL PDL - C'è chi, invece, di nomi non ne vuole ancora fare, anche per «evitare la lotteria e la discussione » per dirla con le parole di Giuseppe Petralia, capogruppo del Pdl. Anzi, più che un nome illustre, per rappresentare la città lui ne farebbe uno della gente della strada. «Darei un riconoscimento più che altro a chi, nella situazione di crisi di oggi, ha avuto il coraggio di vivere umilmente, con sacrificio, con senso del dovere». Un disoccupato o un cassintegrato, per intendersi? «Sì, premierei una di queste persone che ne rappresenta molte ». E uno. Per gli altri nomi che proporrà il Pdl, il capogruppo ha un orientamento personale, cioè che non sia un politico. «Lo eviterei perchè non mi pare proprio che in questo momento i politici ci diano un grande esempio. A parte questo, poi, come lo scorso anno su Tremaglia c'era stata una discussione. E' meglio che sia una persona trasversale, non

dobbiamodare l'idea che anche il conferimento dei riconoscimenti sia una spartizione». Petralia ne fa una questione di «morale. Bisogna rivalutare la capacità dei singoli di essere moralmente benemeriti nel campo della cultura e della società. Comunque sto raccogliendo indicazioni dagli elettori stessi, poi ci confronteremo all'interno del nostro gruppo». LA LEGA - Anche per il Carroccio i nomi rimangono top secret. Ma anche nel partito di Bossi, cosicome per Petralia, i politici non sono di certo in pole position per essere segnalati. «Politici? No, non credo» dice Alberto Ribolla, il giovane capogruppo in Consiglio comunale. Delle idee già ci sono, dei nomi pure, ma, dice lui «come gruppo stiamo ancora decidendo. Circolano diversi nomi ma per correttezza non è bene anticiparli». Non dice i nomi, ma la tipologia delle proposte: «Sicuramente sono persone che hanno dato o stanno dando molto alla città, dal punto di vista culturale o imprenditoriale». Mentre parla (ieri pomeriggio) è a Roma, di passaggio al pranzo della pace fra Alemanno e Bossi organizzato per sanare lamaretta dopo che, nove giorni, fa il senatur aveva tradotto SPQR con uno «Sono porci questi romani». Per Ribolla «un'abitudine, così voleva essere e così andava presa - commenta -. Se era necessario un pranzo per ritrovare l'intesa, ben venga. L'importante è l'obiettivo, ottenere il federalismo». Pace fatta anche in termini culinari: «Al pranzo c'erano il sindaco di Roma, Bossi, Calderoli e Zaia, fra gli altri. C'era di tutto, dai saltimbocca alla romana alla polenta, tutti hanno assaggiato tutto». Insieme a lui c'è l'onorevole Nunziante Consiglio, che conferma «una situazione molto serena, un testacoda nord-sud». LISTA BRUNI - Se per Petralia e Ribolla è meglio tenere i nomi della politica fuori dalle segnalazioni per le benemerite, per Roberto Bruni, invece, è un'esclusione che non ha motivo di esistere. «La politica è una delle più nobili attività, non vedo perchè un politico dovrebbe essere escluso dal riconoscimento della città» dice, precisando però che «certo, purchè però non sia più in attività». Anche il sindaco della precedente amministrazione ha dei nomi in mente, ma anche lui preferisce farli nel momento in cui li presenterà nero su bianco. Certo è che «non escluderei nessuno, possono essere indicati tutti quelli che hanno benemerito nei diversi campi della loro attività. Certo, non devono solamente aver fatto bene nel loro lavoro, devono essere delle eccellenze o, in ogni caso, rappresentare un esempio soprattutto per le nuove generazioni ». Non fa nomi, ma su due c'è già convergenza. Sono quelli fatti da Elena Carnevali: «Gelfi e il vescovo Amadei? Condivido pienamente ». VERDI - Cerca quel "quid" in più di particolare, quel qualcosa che faccia davvero la differenza. Pietro Vertova, indipendente nei nomi da proporre, anche perchè la sua ricerca è di non poca ambizione. «Al di là dei meriti professionali e sociali, sarebbe bene dare questi riconoscimenti a soggetti, associazioni o enti che abbiano coniugato l'aiuto alle persone con la lotta per i diritti. Non voglio negare il valore professionale che è cosa importante, ma vorrei che non fossero semplicemente persone note o politici discutibili, come Tremaglia». Tanto per fare un nome, e si può perchè il riconoscimento è stato già dato, indica «Eugenio Bruni, ecco penso a questo tipo di persone».

Giuliana Ubbiali